

Somalia, la svolta islamica

Di Ottavio Pirelli

Le **Corti islamiche** hanno conquistato Mogadiscio. Si è conclusa con una ritirata dell'**Allenza** guidata dai signori della guerra lo scontro che da mesi insanguina la capitale della Somalia. Gli Usa si dicono ora preoccupati per le sorti dello stato africano e per il rischio di una presunta deriva fondamentalista, ma la situazione appare ancora incerta e la popolazione ha voglia di voltare finalmente pagina.

Una città di macerie. E' la Capitale distrutta da anni di anarchia, con i signori della guerra a contendersi i traffici illeciti di cui Mogadiscio è da tempo diventata il crocevia. La battaglia si è conclusa da pochi giorni. La **guerriglia islamica delle Corti** ha avuto la meglio sul cartello che raccoglie i vari *warlord* (tra i quali anche alcuni ministri, ormai ex, del governo di transizione) sotto la generica sigla dell'**Allenza per il ripristino della pace e contro il terrorismo**.

L'annuncio della conquista di Mogadiscio è arrivato lunedì, dopo settimane di aspri combattimenti e centinaia di vittime tra i due fronti. Almeno **350 i morti**, secondo gli ultimi resoconti, e **oltre 1500 feriti**. I guerriglieri islamici controllano la città, ma si portano dietro il sospetto - paventato soprattutto dagli Usa - che l'ombra di **Al-Qaeda** si stia allungando sulla Somalia.

Gli Stati Uniti si sono affrettati in maniera più o meno esplicita a sostenere - con armi e denaro, ha affermato il *Washington Post* - l'alleanza anti-islamica. Un appoggio mai confermato, ma neppure mai smentito. Anzi, dato quasi per scontato nelle dichiarazioni dei diplomatici statunitensi che nelle scorse settimane sottolineavano la necessità di combattere il fondamentalismo anche in Somalia.

Ora è gelida la reazione americana all'epilogo dei Signori della guerra, con le dichiarazioni del presidente Bush che martedì scorso, secondo quanto riferito dai principali media internazionali, ha espresso la sua preoccupazione per la piega presa dallo stato africano.

"Non siamo terroristi"

"*Nessun terrorista, nessuna cellula infiltrata di Al-Qaeda*". Sono stati direttamente i capi delle Corti islamiche - fa sapere il network *Bbc* - ad affrettarsi a rassicurare la comunità internazionale dopo la conquista di Mogadiscio. Hanno affidato il loro messaggio ad una lettera spedita ai diplomatici occidentali alla ricerca di un punto di mediazione.

I nuovi padroni della principale città somala vorrebbero avviare il dialogo anche con il governo di **Gedi**, che ha Mogadiscio non è riuscito mai a mettere piede. Segnali di distensione, dunque, con i quali le Corti cercano di dare solidità al loro controllo sulla Capitale.

Gli analisti al di là dell'Oceano sanno che il gruppo giunto al potere è molto eterogeneo, e che, da adesso in poi, lo scontro sarà tutto interno, tra moderati e radicali. Un conflitto inevitabile ora che il nemico comune si va dileguando - almeno così sembra, anche se non è detta l'ultima parola - e che vengono al pettine questioni di sostanza prima accantonate.

A partire dai rapporti con il governo di transizione, che da **Baidoa**, città a nord-ovest di Mogadiscio, ha nel frattempo scaricato i suoi ministri *warlord* in attesa di nuove dalla Capitale.

Tra i gruppi che formano le Corti c'è chi vorrebbe un dialogo con Gedi, e chi invece punta alla costituzione di un nuovo stato islamico e sull'imposizione della sharia, la legge islamica. Tra le differenti posizioni si fa spazio il lavoro della diplomazia che in queste ore è impegnata in una febbrile attività di trattative e consultazioni per indirizzare il destino di Mogadiscio e dell'intera Somalia.

Il primo ministro Gedi, secondo quanto riportato dall'agenzia *Misna*, ha intanto esortato la comunità internazionale a inviare aiuti per la popolazione duramente provata dal protrarsi degli scontri. Un gesto con cui l'esecutivo tende una mano al fronte islamico. Alle Corti il governo riconosce perlomeno di aver riportato, dopo più di un decennio, una qualche forma di controllo e ordine nella città. E' anche questo il motivo per cui accanto alle milizie di ispirazione religiosa si è schierata la società civile, quel che rimane della popolazione organizzata, desiderosa di un rapido ripristino della pace e di un embrione di legalità.

I signori della guerra ancora alle porte

Nonostante la ritirata, le milizie dei signori della guerra rimangono poco distanti dal capoluogo. Il portavoce delle Corti, **Sharif Shaikh Ahmed**, ha fatto sapere di non voler continuare l'attacco contro l'Alleanza, riparata in gran parte a Jowhar, qualche chilometro fuori la Capitale.

Oggi - riferisce l'agenzia *Reuters* - le forze dei warlord sarebbero addirittura avanzate, costringendo i guerriglieri delle Corti a una momentanea ritirata sulla strada che conduce a Mogadiscio. La situazione appare ancora non del tutto definita. A **Jowhar** si sarebbero asserragliate alcune centinaia di combattenti, ma è ancora da capire se gli uomini dell'Alleanza hanno dalla loro la forza e i mezzi per riprendere la battaglia.

(08.06.2006)